

mento della vegetazione e caduta anticipata delle foglie, le cui conseguenze si evidenziano sotto forma di un graduale deperimento e successivo disseccamento degli esemplari fortemente colpiti.

Ai danni arrecati alle piante vanno aggiunte le eventuali reazioni allergiche che gli insetti possono provocare alle persone colpite dai fitofagi caduti dalle piante.

Come riferito in precedenza, la *Corythucha ciliata* è specie proveniente dall'America del nord, ove non risulta particolarmente dannosa perché controllata efficacemente da numerosi nemici naturali. Nel nostro Paese, per la scarsa presenza di organismi capaci di svolgere azione antagonista nei confronti del Tingide, l'insetto ha la possibilità di svilupparsi in gran numero con conseguenze deleterie per la salute dei nostri platani, i quali in un arco di tempo più o meno lungo finiscono per soccombere.

Se si vuole che queste magnifiche piante non scompaiano, è necessario porre in atto opportuni e tempestivi rimedi.

La soluzione più logica e razionale è quella biologica, cioè l'introduzione nel nostro ambiente dei nemici naturali prelevati dalla zona d'origine dell'insetto, la qual cosa non è semplice perché

comporta tempi e procedimenti complessi, correlati soprattutto alle capacità di adattamento dei nemici del Tingide al nostro ambiente.

In attesa della concreta possibilità di attuare la lotta biologica, è opportuno, al fine di contenere le infestazioni a livelli sopportabili dalle piante, ricorrere alla lotta artificiale con mezzi chimici.

Questa presenta aspetti abbastanza complessi per i platani di Ascoli, in quanto si tratta di operare su esemplari di grossa mole ubicati nel centro cittadino. Ciò significa utilizzare attrezzature idonee a ricoprire con il trattamento l'intera chioma e prodotti chimici (ad es. le piretrine) che non siano pericolosi per l'uomo e per gli animali domestici.

Per quanto concerne l'epoca d'intervento, esistono varie soluzioni tutte correlate alla biologia ed alle caratteristiche del fitofago.

Se si intendono colpire le forme giovanili, il trattamento va rivolto alle foglie, ricordando però che tutti gli insetticidi sono inattivi nei confronti delle uova perché ben protette da un solido corion e poco efficaci contro gli adulti che, disturbati dal trattamento si levano in volo, sottraendosi in tal modo all'azione tossica del prodotto con conseguente prosecuzione dell'infestazione.

Altra soluzione è quella di intervenire contro gli adulti, durante gli spostamenti che questi compiono dopo lo svernamento alla ricerca delle giovani foglie da cui trarre il nutrimento e prima dello svernamento, quando vanno a rifugiarsi sotto la corteccia del tronco e delle grosse branche. Questo metodo presenta il vantaggio di agire sugli adulti prima che questi si riproducano, ma può richiedere vari interventi, specie se la durata dei periodi di spostamento dovesse essere particolarmente lunga.

In ogni caso, gli interventi attuati nel corso della vegetazione o all'inizio della primavera e dell'autunno riusciranno a ridurre l'entità delle infestazioni, consentendo di salvaguardare il prezioso patrimonio arboreo della città.

L'Istituto Tecnico Agrario "C. Ulpiani" e la Facoltà di Agraria di Ascoli Piceno, sono a disposizione dei lettori per chiarimenti ed informazioni su tutti i settori dell'Agricoltura.

Coloro che volessero segnalare problemi agricoli e avere consigli per la soluzione di essi, potranno rivolgersi alla Redazione di questa Rivista.

ASCOLI PICENO

C.so V. Emanuele, 1

Tel. 53556

**SPALVIERI E
FEDELI
arredamenti**



arreda con mobili e
accessori di prestigio
delle migliori ditte

**ristorante
Capitan
Giacomo**



villa pigna bassa
zona marino - ascoli p.
tel. 0736/68495

**Specialità pesce: freschezza garantita
dal pescatore al consumatore**